

Tappa a Vicenza del segretario generale **Fabi**

«Bcc più sensibili delle grandi banche La competizione è con gli uffici postali»

• **Sileoni**: «Il credito cooperativo ha un'occasione storica sui territori»
E sul crollo dell'ex BpVi: «Chi sapeva non ha fatto nulla»

Scalate
«La cordata veneta per rilevare una quota di Mps dovrebbe confrontarsi con la Bce»

ROBERTABASSAN

Tappa a Vicenza di **Lando Maria Sileoni**, da 14 anni segretario generale della **Fabi**, primo sindacato dei bancari, che ieri al Ridotto del teatro comunale ha incontrato i suoi dirigenti da Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. «In tanti mi stanno chiedendo un commento sulla vicenda dei conti correnti spiati dall'impiegato di Intesa Sanpaolo».

E lei segretario Sileoni, cosa risponde?

I clienti hanno mille ragioni per essere seccati, ma la banca ha chiesto scusa e ha detto che non si verificherà mai più. Questo porterà inevitabilmente ad accelerare la trasformazione digitale.

Si è fatto un'idea della vicenda?

Con un'indagine della magistratura in corso non mi espongo. Da un lato va però evitata una caccia alle streghe che ricada sull'anello più debole di chi lavora in banca. Dall'altro c'è da considerare che Intesa è la prima banca d'Italia con 72 mila dipendenti che arrivano a 100 mila in Europa ed è stata sempre un riferimento sociale. Anche quando si è trattato di

salvare banche in difficoltà come le Popolari venete.

Sono trascorsi appunto 7 anni dalla liquidazione di BpVi e Veneto Banca, lo ritiene un capitolo chiuso?

Il destino delle banche venete è stato purtroppo il risultato dell'assoluta mancanza di anticorpi nel gruppo dirigenziale della banca e anche una parte della città ha qualche responsabilità. Chi sapeva non ha fatto nulla. Le vittime sono state persone di assoluta buona fede che hanno sempre creduto nella banca.

Porti pazienza, il personale non ha avuto qualche responsabilità?

Chi lavora in banca e non rispetta le direttive rischia il licenziamento. Detto questo noi eravamo sindacato di maggioranza e abbiamo combattuto dall'interno: il segretario provinciale della **Fabi Giuliano Xausa** e il sottoscritto hanno ricevuto una denuncia penale e una civile con richiesta di risarcimento danni da 200 mila euro che abbiamo vinto. Significa che qualche fastidio lo abbiamo dato. In altre banche dove ci sono stati scandali i sindacati più rappresentativi non hanno preso posizioni.

A Vicenza intanto però ci sono 2.500 bancari in meno in

10 anni. La preoccupa questa emorragia?

Mi preoccupa per l'intero Paese. Devo dire però che l'ammortizzatore sociale del nostro settore ci ha permesso di evitare licenziamenti.

Duecento sportelli tagliati a Vicenza in poco tempo, il futuro è la desertificazione bancaria e la digitalizzazione?

Bisognerebbe chiederlo ai rappresentanti in Parlamento, dovrebbero battersi perché i piccoli paesi non vengano lasciati privi di sportelli bancari. Ma non si può fermare la digitalizzazione lamentandosi che i piccoli centri sono senza filiali.

Banche regionali e soprattutto bcc qui sono tra le più attive nell'apertura di filiali. Ritengono possano essere eredi delle Popolari?

Va ricordato che anche le banche di credito cooperativo oggi sono sotto il cappello della Bce dal momento che fanno riferimento a gruppi bancari. Però, obiettivamente, riescono a stare sul territorio rispetto alle grandi banche con più attenzione e sensibilità. Oggi le bcc hanno un'occasione storica: se si sanno muovere bene possono colmare i vuoti lasciati dalle grandi banche.

Non rischiano le bcc di pestar-

si i piedi?

La concorrenza riguarda le condizioni offerte ai clienti, i tempi per un mutuo, la tipologia di prodotti, il rapporto con il personale. La vera competizione in realtà è tra bcc e uffici postali.

C'è l'ipotesi di una cordata veneta con Enrico Marchi per rilevare una quota di Mps, cosa ne pensa?

La cordata deve confrontarsi con la Bce.

Dovrebbe farlo anche Unicredit per scalare la tedesca Commerzbank?

Si tratta di due anomalie europee: Mps in Italia e Commerzbank in Germania sono partecipate dai rispettivi Stati. Quando la Bce deciderà che le quote statali dovranno essere messe sul mercato si faranno i giochi. A quel punto il mercato sarà completamente libero. E se Unicredit porterà a buon fine l'operazione, a quel punto banche ricche potranno venire in Italia.



DS6640 MAPPA DS6640

Un comune su 5 senza sportelli

Altri 13 sportelli bancari chiusi nel primo trimestre del 2024 in Veneto, un totale di 106 comuni senza alcuna filiale per 172 mila cittadini (+21 mila nell'ultimo anno) e 11.400 imprese (+1.300). È l'ultima mappa veneta presentata dalla Cisl. Le province con il numero più alto di comuni sprovvisti di sportelli bancari sono Belluno (il 50,8% dei comuni è senza sportelli), Rovigo (36%), Vicenza (18,4%), Verona (14,3%), Padova (10,8%), Treviso (10,6%) e Venezia (2,3%). «La desertificazione bancaria non è solo conseguenza alle riorganizzazioni degli istituti di credito -aveva commentato il governatore del Veneto Luca Zaia - per i territori è un problema perché sono ridimensionati i servizi».



Fabi In piedi il segretario generale [Lando Maria Sileoni](#), il primo a sinistra è il segretario nazionale [Giuliano Xausa](#) ILARIA TONIOLO